

DOPO LA MANIFESTAZIONE DEI SINDACI CON TREMILA PERSONE LA POLEMICA CONTINUA

# Cairo, caso ospedale

## Appello alla Regione:

### «Ora serve assistenza»

Toti replica al comitato: «Un pronto soccorso efficiente per legge deve avere un bacino di duecentomila abitanti»

**Luisa Barberis**

«Il presidente Toti dia una risposta concreta alle nostre richieste, indispensabili per garantire la sicurezza dei pazienti. Scenda in strada umilmente a parlare con i cittadini e a fare il loro interesse, come impone il mandato che ha ricevuto. Non costringa la popolazione della Liguria intera a presentarsi sotto il palazzo della Regione a chiedere solo i servizi di cui hanno diritto». All'indomani della manifestazione cairese che ha portato in piazza più di tremila persone e 18 sindaci, tutti compatti nel rivendicare servizi per il San Giuseppe e un pronto soccorso, il Comitato sanitario locale Valbormida va ancora all'attacco.

Ieri sera in una nota il presidente Toti ha elencato i punti del piano di riorganizzazione: ospedale di comunità (20 po-



La manifestazione di sabato davanti all'ospedale di Cairo

sti letto a bassa intensità), reparto di riabilitazione (40 posti), Day surgery operatorio, Radiologia con Tac, ambulatori specialistici e la Casa di Comunità con un Punto di primo intervento, chiarendo che «la legislazione nazionale stabilisce che un Pronto soccorso per essere efficiente deve avere un bacino di 200 mila persone.

Dunque nella provincia di Savona i Pronti soccorso saranno quelli del San Paolo e del Santa Corona».

In merito alla richiesta di una seconda automedica il presidente della Regione chiarisce: «L'auto medica collocata di Val Bormida con due uscite medie quotidiane è più che sufficiente a coprire i bisogni del

territorio. Lo dico solo perché qualcuno chiede una seconda auto medica senza neppure aver avuto cura di informarsi quali sono i carichi di lavoro di quella già presente».

E riferendosi ai sindaci valbormidesi precisa: «Tutte le amministrazioni della Valle Bormida, che ho incontrato prima di presentare a Roma il piano Pnrr conoscono nel dettaglio i nostri programmi per il presidio ospedaliero della valle». E ancora: «Queste informazioni sono note da tempo, comunicate con dettaglio e discusse a lungo».

Nel pomeriggio il Comitato era andato all'attacco: «Ancora una volta, il presidente Toti non ha capito quali siano le necessità della valle - spiega Giuliano Fasolato, presidente del Comitato sanitario - affermare che, grazie al Pnrr, il 90% delle esigenze del territorio saranno soddisfatte, ci porta a pensare che Toti dimentica che la maggior parte dei fondi citati sono destinati a rifare o adeguare le strutture, non a riempirle di servizi e di personale. Noi chiediamo reparti, assistenza sull'emergenza. In Italia ci sono già, sparse ovunque, cattedrali nel deserto, costruite per meri interessi politici senza dare assistenza alla popolazione: a Cairo abbiamo l'esperienza delle sale operatorie, costruite anni fa e oggi non utilizzate. L'ospedale di comunità viene decantato come soluzione totale dei problemi della Valbormida: ma con quale personale?» continuano gli esponenti del Comitato». —